

LA DIVERSITA' COME RISORSA

Come si è potuto constatare in precedenza dal femminismo viene consegnata una lezione di valenza generale: la scoperta della diversità come ricchezza, valore. Non più, quindi, una differenza come segno d'inferiorità, ma, al contrario, una differenza che si traduce in risorsa.

VISIONE MULTICULT.

↓
INTERCULT.

Tale impostazione si rivela di particolare importanza per un approccio corretto e fertile nella gestione della multiculturalità, realtà che ormai è comune a tutti in ogni luogo.

Impostazione utile x gestire la multiculturalità.

La quotidianità di incontro con le culture altre pone in termini inequivocabili l'esigenza di un passaggio da una visione multiculturalità ad una concezione e relativa prassi interculturale.

Il multiculturalismo, infatti, si limita a presentare in termini puramente descrittivi un fenomeno complesso ed inedito quale quello dell'immigrazione.

Il passaggio ad una concezione interculturale deve tradursi in una cultura dell'interculturalità intendendo con tale denominazione quel complesso di valori, orientamenti, atteggiamenti, e comportamenti ai quali ispirare le scelte individuali e collettive di soggetti appartenenti a culture diverse che convivono in una stessa comunità.

L'interculturalità indica, quindi, i termini di una gestione culturale di una realtà multiculturalità evidenziandone direzione, opzioni e operatività.

} ?

Il processo di mondializzazione e la conseguente dilatazione degli orizzonti di riferimento sia a livello politico che economico, l'affermarsi di una realtà tecnologica e multimediale che ha cambiato e sempre più cambierà modalità di rapporto, concetti e percezioni di vicinanza/lontananza, pertinenza/afferenza, possibilità /impossibilità, intimità/estraneità pone con urgenza la definizione di un'educazione interculturale attraverso la quale stabilire principi, valori, sentimenti, orientamenti e comportamenti che rispondano alla finalità di una promozione dell'interculturalità.

Se il termine multiculturalismo ci consegna in una prospettiva semplicemente descrittiva una realtà nella quale si trovano a convivere più culture in seguito a processi migratori, il termine interculturalità supera il dato descrittivo e ci pone di fronte ad una scelta: quella di gestire i rapporti con le nuove culture in termini di impegno reciproco, relazioni interdipendenti, messa in gioco "bilaterale".

L'obiettivo di grande attualità, ma al contempo, essenziale, per un corretto processo di conoscenza, è quello di recuperare la duplice e contemporanea dimensione della reciprocità, intendendo per reciprocità l'assunzione contemporanea e paritaria della dignità dei due punti di vista e, quindi, delle prospettive interagenti.

} ?

Tutto ciò pone l'esigenza di fondare epistemologicamente una **cultura dell'educazione interculturale**. Questa prospettiva necessita di un impegno profondo a livello educativo.

Non può, infatti, rimanere a livello di buone intenzioni, ma deve fondare e fondarsi su percorsi didattici e procedure educative capaci di "educere" negli studenti quegli elementi che possano rendere l'interculturalità non solo un'aspirazione, ma una pratica attraverso la quale sviluppare appropriate conoscenze, atteggiamenti e valori, coerenti abilità.

costante
L'operazione culturale di grande rilevanza che si ha di fronte è quella di attivare procedure attraverso le quali essere messi in grado di scoprire come tra le singole identità specifiche e quelle più globali non esista frattura, bensì continuità: la più ampia comprende (e quindi non esclude) quelle meno estese, e tutte insistono nello stesso soggetto come cerchi concentrici. Si tratta di innervare, innestare la dimensione globale in quella specifica.

L'interculturalità diventa, infatti, un terreno di negoziazioni, di percezioni di realtà colte nella loro diversità, vissuta come ricchezza di flussi comunicativi attraverso i quali stabilire rapporti, scambi, realizzare processi di crescita e cooperazione, in una parola, rendere sempre più ricca di significati la parola che tutti ci accomuna: **umanità**.

Ciò premesso è utile riflettere sui seguenti punti?

1. Sempre più la dimensione interculturale deve risultare "interna" alla rappresentazione del mondo vicino e lontano.
2. Le due dimensioni vicino e lontano, con tutte le rispettive gradualità interne, devono costituire un *continuum* scientificamente esplorato.
3. Devono, quindi, essere individuati e trasmessi contenuti, criteri, atteggiamenti fondanti le ulteriori aree di compatibilità tra le dimensioni esistenti (famiglia, vicinato, città, regione, nazione, continente), in una parola, i nuovi termini di coniugazione tra universalismo e specificità. Il processo di mondializzazione in atto richiede, infatti, una nuova dimensione identitaria che è stata definita "glocal", proprio ad indicare l'esigenza di un superamento di concezioni "alternativiste" tra appartenenze plurime e relative cittadinanze.
4. Tutto ciò deve tradursi in una capacità culturale in senso antropologico in grado di distinguere e orientare scelte, comportamenti, atteggiamenti.
5. Gli assi culturali e al contempo metodologici di tale formazione in grado di costruire personalità culturali equilibrate ed integrate armonicamente in un processo continuo sono:
 - a) conoscenza;
 - b) comparazione;
 - c) comunicazione;
 - d) responsabilità/responsabilizzazione.

A- CONOSCENZA

La conoscenza deve comprendere tre aspetti tra loro collegati:

A.1 Saperi

I saperi devono abbracciare il **tempo** e lo **spazio**. La dimensione interculturale deve favorire nei giovani non tanto un decentramento dei punti di vista. Deve essere attivata una capacità di consapevolezza della dimensione di **reciprocità**, dell'esistenza, cioè, di ineliminabili punti di vista, prospettive dalle quali i singoli e la collettività osservano, conoscono, interagiscono (antropologia della reciprocità) a partire da una rifondazione del rapporto identità/alterità.

A.2 Informazione

Il nesso conoscenza-informazione è strettissimo. L'informazione sta ad indicare la necessità di circolazione dei contenuti della conoscenza.

A.3 Trasmissione

Il riferimento è allo studio di metodologie plurime (a livello di oralità, scrittura, rappresentazioni iconografiche, teatro, ecc.) che devono essere attivate nella scuola per rendere concreti gli obiettivi proposti. Da questo punto di vista deve essere studiato ed analizzato tutto quanto è già stato sperimentato in questi anni.

B- COMPARAZIONE

Si tratta di una dimensione ineliminabile, ancora troppo poco praticata.

Si tratta di uno strumento fondamentale per superare il culturicentrismo ed il conseguente "trionfalismo culturale", pericolosamente presente in ogni cultura.

Il pregiudizio, i pregiudizi sono, infatti, una forma per avvalorare ogni forma di centrismo culturale.

Il metodo comparativo, immettendo nelle logiche reali dei comportamenti "altri" e dei rispettivi contesti è l'unico modo per superare forme di atteggiamenti pregiudiziali.

La comparazione deve attraversare mondi vicini e lontani. E', infatti, da evitare ogni sorta di esotismo, pericolo sempre in agguato, nonché forme generiche di comparazione. Ogni processo comparativo deve essere in grado di individuare con chiarezza soggetti, contesti, azioni, interazioni, orientamenti generali nei quali leggere i singoli comportamenti, ecc.

C- COMUNICAZIONE

Gli elementi formativi individuali devono trovare opportune e chiare forme di rappresentazione e/o visibilità.

Tale area dovrebbe appositamente studiare forme e strumenti di comunicazione all'interno della scuola, ma anche con l'esterno. Si tratta, infatti, di innestare occasioni "non occasionali" di collegamento con il territorio (enti locali, associazioni, ecc.) al fine di promuovere una conoscenza reciproca, la messa in comune di obiettivi prioritari, l'incontro intergenerazionale, il potenziamento degli obiettivi di ciascuna realtà, la praticabilità di interventi che consenta il passaggio dalle "parole" ai "fatti".

D- RESPONSABILITA'

Responsabilità si coniuga con soggettività, sperimentazione delle proprie capacità. La scuola, nel proporre il suo processo formativo, deve porsi l'obiettivo di favorire le dimensioni volte a potenziare quanto più possibile le capacità di ciascuno/ciascuna a prendere in mano la propria vita nella consapevolezza delle dimensioni di interdipendenza e reciprocità esistenti tra ciascuno e tutti.